

Rassegna del 27/11/2018

Repubblica	31	Poste, dieci impegni per sostenere i piccoli Comuni	...	1
Avvenire	15	Servizi & territorio - Presenza postale a 360° dalla Valmalenco all'estremità delle Eolie	Massa Gregorio	2
Corriere della Sera	41	Sussurri & Grida - Sia, oltre 13 milioni di pagamenti nel Black Friday	...	7
Mf	5	Black Friday, boom di e-commerce e pagamenti digitali	Zangrandi Giulio	8
Sole 24 Ore	23	Mercati - Bitcoin nel bear market ora vale meno di 4.000 \$	Lops Vito	9
Mf	6	Caduta infinita per il bitcoin che scende sotto 4 mila \$ - La grande fuga dal bitcoin	Fumagalli Davide	10
Mf	6	Ma le criptovalute sono entrate nella fase post-finanziaria	Narduzzi Edoardo	11
Foglio	3	Editoriali - Bitcoin paranoia	...	12
Sole 24 Ore	11	Gruppo Kering L'e-commerce vale il 6%: gestione diretta degli store online	...	13
MF Fashion	3	Finanza - Zalando batte il suo record in occasione del Black Friday	Ferraro Martina	14
Corriere della Sera	31	Fisco, passano i maxisconti per chiudere le controversie	Sensini Mario	15
Sole 24 Ore	23	Scatto finale sulla norma per la rete unica tlc	Fotina Carmine	17
Sole 24 Ore - Focus	47	Mobile Economy - Occhi puntati sul 5G, la vera svolta per la «digital transformation»	Biondi Andrea	18
Mf	25	Rapporto studi professionali e consulenza - Più richiesta nelle grandi industrie meno in telecomunicazioni e media	...	21
Italia Oggi	20	Chessidice in viale dell'editoria - Lega, Marco Sciscione responsabile delle telecomunicazioni nel Lazio	...	22

Lettere e servizi

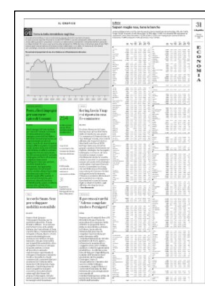
Poste, dieci impegni per sostenere i piccoli Comuni

254

In 254 comuni
senza ufficio
postale saranno
installati Atm

MILANO

Dieci impegni di Poste italiane per i piccoli Comuni, con meno di 5 mila abitanti. Il primo impegno, preso dall'ad Matteo Del Fante davanti al governo e ai rappresentanti dei piccoli centri, è quello di «non chiudere nessun ufficio postale» in queste realtà. Inoltre nella sede di Poste sarà istituito un ufficio centrale a supporto dei piccoli Comuni. Nei 254 senza sportelli, l'azienda si impegna, nell'arco di un anno, a installare bancomat intelligenti (Atm) per prelievi, ricariche telefoniche, versamenti. Sarà garantita l'erogazione dei principali servizi, inoltre, attraverso la rete dei tabaccai; in più il wi-fi gratuito negli uffici postali. E poi, servizi di tesoreria, più sicurezza, stop alle barriere architettoniche, spazi con libero accesso alla collettività e attenzione ai flussi turistici.



Gli speciali di **Avenire**

SERVIZI & TERRITORIO

Presenza postale a 360° dalla Valmalenco all'estremità delle Eolie

I numeri

254

3 milioni

12.824

GLI UFFICI
POSTALI
PRESENTI SUL
TERRITORIO
NAZIONALE

I PICCOLI
COMUNI
SENZA UFFICIO
POSTALE IN
CUI VERRÀ
INSTALLATO UN
ATM ENTRO
L'ANNO PER IL
PRELIEVO DI
DENARO

LE PERSONE
CHE OGNI
GIORNO
ACCEDONO
NEGLI UFFICI O
AI SERVIZI
ONLINE DI
POSTE
ITALIANE

Poste Italiane offre già una copertura capillare sul territorio italiano. Nel corso dell'incontro con 3.000 sindaci di piccoli Comuni l'Ad Matteo Del Fante ha presentato un programma di 10 impegni con servizi dedicati e basato sull'importanza di tenere aperti tutti gli uffici postali nei centri con meno di 5.000 abitanti

DI GREGORIO MASSA

Dal piccolo Comune della Valmalenco fino all'estremità dell'arcipelago delle Eolie: Poste Italiane è dappertutto, anche nelle località più remote e difficili da raggiungere. Una presenza capillare in tutto il territorio nazionale su cui la società offre garanzie per il futuro, annunciando persino l'intenzione di procedere con un rafforzamento. L'occasione per ribadire e potenziare questo impegno nelle realtà locali con meno di 5.000 abitanti è stata la riunione di ieri a Roma con 3.000 sindaci dei piccoli Comuni italiani. L'incontro si è svolto alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, del ministro dell'Interno e vice presidente del Consiglio, Matteo Salvini, del ministro per la Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno e del viceministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli e pro-

mosso in collaborazione con Anci e Uncem. All'evento hanno partecipato 3000 Sindaci e più di 100 fra parlamentari e autorità, ai quali il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha fatto pervenire il suo messaggio di saluto.

«L'incontro con i Sindaci d'Italia - ha detto l'Amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante - riafferma l'importanza strategica della presenza capillare di Poste Italiane sul territorio, con l'obiettivo di renderla



ancora più efficace grazie alla collaborazione con le istituzioni e gli amministratori locali. Abbiamo pensato questa giornata – ha aggiunto – per parlare direttamente ai Sindaci e condividere con loro ciò che Poste Italiane realizzerà concretamente nei piccoli Comuni, con interventi tangibili che incideranno positivamente sui servizi al cittadino e con iniziative pensate per i territori». Nel corso dell'incontro Del Fante ha presentato una lista di impegni da mantenere. «A nome di tutte l'azienda e di tutti i collaboratori di Poste italiane, vorrei prendere 10 impegni che tra un anno saremo insieme a rendicontare – ha detto l'Ad – Il primo, in tutti i piccoli comuni non chiuderemo gli uffici postali. È una coraggiosa inversione di tendenza». Si tratta infatti di una scelta in completa discontinuità con il precedente indirizzo aziendale con cui Poste Italiane sosterrà la crescita e lo sviluppo dei territori, in accordo con enti e pubbliche amministrazioni locali. Tra gli altri impegni concreti presi rientrano: il servizio di Tesoreria in collaborazione con Cassa de-

positi e prestiti; l'installazione di nuovi sportelli ATM; nuovi investimenti per rafforzare la sicurezza dentro e fuori gli uffici postali; il potenziamento delle risorse degli uffici postali nei Comuni turistici; l'abbattimento delle barriere architettoniche negli uffici postali di oltre 1.000 Comuni. Poste Italiane già garantisce in ogni angolo del Paese servizi fondamentali. Di esempi se ne possono portare a migliaia. Basti citare la presenza a Spriana, alle porte della Valmalenco, dove per arrivare bisogna "arrampicarsi" per 10 chilometri lungo i tornanti della strada che da Sondrio porta alla frontiera con la Svizzera: una terra di confine che vanta un record, quello del Comune più piccolo d'Italia dotato di un ufficio postale. Dal paese se ne sono andati in molti: giovani e intere famiglie hanno deciso di spostarsi più a valle. Ma non ha chiuso lo sportello delle Poste che per i 100 abitanti è un po' come il salotto in cui non manca nulla. Stesso discorso per località abruzzesi più remote e difficili da raggiungere (come le frazioni di Valle Castellana e Rocca

Santa Maria o i paesi di Santo Stefano di Sessanio, Calascio e Castel del Monte) ma dove Poste Italiane arriva con portalettere. Emblematica anche la presenza nel punto più estremo dello Stivale, ad Alicudi e Filicudi, nell'arcipelago delle Eolie dove la terra ferma è lontanissima: quando il portalettere approda in traghetto su questi lembi di terra è come se collegasse questa remota località con il resto del mondo.

Esempi concreti corredati dalla forza dei numeri. Anzitutto va detto che dei 7.954 Comuni presenti in Italia 5.544 sono al di sotto dei cinquemila abitanti (rappresentano il 70% sul totale e costituiscono più del 50% della superficie nazionale). Gli uffici postali nei piccoli Comuni sono in tutto 5.983 e solo il 3% sul totale dei Comuni è privo di ufficio postale. Come previsto dal piano industriale "Deliver 2022", nei 254 Comuni in cui non è presente un ufficio postale Poste Italiane installerà dispositivi ATM per il prelievo automatico di denaro e garantirà l'erogazione dei principali servizi postali attraverso i portalettere e la rete dei tabaccai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA

UN UFFICIO DEDICATO AI PICCOLI CENTRI

Per testimoniare l'attenzione dedicata alle piccole comunità Poste Italiane ha pensato a una struttura ad hoc che risponda alle esigenze del territorio. Come? Ascoltando le richieste per poi fornire risposte. La società, con gli impegni assunti nel piano strategico Deliver 2022, ha voluto rafforzare il suo importante ruolo nel sostegno allo sviluppo dei piccoli centri contrastando la desertificazione demografica e l'isolamento economico e sociale di paesi e paesini che rischiano di perdere ogni giorno vitalità ed energia. In completa discontinuità rispetto al passato Poste Italiane ha confermato, nel nuovo piano industriale, il suo impegno a non chiudere più gli uffici postali nei Comuni con meno di 5.000 abitanti sostenendo così la crescita e lo sviluppo dei territori. Presso la sede centrale di Poste Italiane, all'interno della funzione Corporate Affairs, viene istituito un ufficio dedicato a supporto dei piccoli Comuni, a cui gli amministratori potranno fare riferimento per richiedere informazioni e promuovere iniziative. Al fine di rafforzare ulteriormente la vicinanza dell'azienda alle amministrazioni locali, sono stati individuati i referenti delle relazioni istituzionali sul territorio che potranno fornire adeguata assistenza ai Comuni. L'impegno non è diretto solo al potenziamento e al miglioramento costante dei servizi. Ha un obiettivo in più: fare sistema e lavorare in un'unica direzione per favorire lo sviluppo, migliorare la qualità della vita e ampliare le opportunità economiche di chi vive nei piccoli centri.

LA PARTNERSHIP

IL NUOVO SERVIZIO DI TESORERIA CON CDP

Una partnership per rispondere a esigenze concrete dei singoli territori e migliorare la qualità della vita di cittadini e imprese. Il servizio di Tesoreria consiste nella gestione finanziaria dell'ente pubblico che può richiedere al tesoriere fino al 41% delle entrate previste per far fronte a momentanee carenze di disponibilità finanziaria relativamente a riscossione delle entrate, pagamento delle spese custodia di titoli e valori e adempimenti connessi. Negli ultimi anni gli istituti finanziari hanno ridotto la loro presenza nei piccoli centri con inevitabili disagi per i cittadini e le pubbliche amministrazioni. Tramite un accordo siglato con Cassa depositi e prestiti, Poste Italiane offre l'erogazione del servizio di Tesoreria ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Così Cdp assicurerà la gestione delle anticipazioni di cassa nelle situazioni di temporanea carenza di liquidità e Poste Italiane garantirà la gestione di tutte le attività di incasso e pagamento e le verifiche di bilancio attraverso un team di risorse qualificate e dedicate, la disponibilità di un ufficio postale di radicamento per le attività che richiedono la presenza fisica e l'accessibilità a tutta la rete degli uffici postali per le attività di incasso. Per facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi da parte dei cittadini diversamente abili, entro il 2020 verranno demolite oltre l'80% delle barriere architettoniche oggi presenti in 1.379 uffici postali, secondo il principio della libera fruibilità degli spazi nei confronti di coloro che soffrono di una ridotta capacità motoria. Per proteggere gli uffici, invece, verranno introdotte ulteriori misure di prevenzione e azioni concrete per consentire l'operatività in condizioni di sicurezza in accordo con le Forze dell'Ordine.

LA RETE INTERNET**WI-FI NEGLI UFFICI E PROGETTI SOLIDALI**

Fornire la "rete" per sentirsi maggiormente connessi al Paese. Poste Italiane offre già il servizio wi-fi gratuito in alcuni uffici dei piccoli Comuni, ma punta a "digitalizzare" tutte le altre sedi nell'arco del suo piano industriale al 2022. In Italia i Comuni con una popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti sono il 70% del totale. Il 19% della popolazione è concentrata all'interno di queste zone, le quali sono distribuite da Nord a Sud del Paese, andando a costituire una realtà importante sia dal punto di vista sociale, che economico del panorama nazionale. Recenti studi hanno confermato come il livello di digitalizzazione del Paese è ancora piuttosto basso rispetto ai principali competitor europei dove si registrano medie più alte: dalla Germania alla Francia. Dai dati Istat del 2017 una famiglia italiana su tre non ha ancora accesso a internet. Il progetto avviato da Poste Italiane che prevede la connettività wi-fi gratuita negli uffici postali cerca di ovviare a questa problematica riducendo il gap esistente tra Italia e paesi europei.

Al fine di promuovere l'utilizzo di beni e risorse aziendali per fini di solidarietà sociale e pubblica utilità, Poste Italiane ha individuato aree e immobili di proprietà, situati in piccoli Comuni, che saranno offerti ad uso gratuito, d'intesa con i Comuni, a beneficio della collettività. Inoltre, in coerenza con la sua missione sociale, Poste Italiane ha definito un piano di riqualificazione e decoro degli uffici postali, che vedrà la realizzazione di murali sulle pareti esterne degli uffici e il rifacimento delle cassette postali nelle aree più disagiate dei piccoli Comuni.





Sussurri & Grida

Sia, oltre 13 milioni di pagamenti nel Black Friday

Un aumento del 30%. Sono stati 13,4 milioni i pagamenti con carte di debito, credito e prepagate, emesse in Italia e gestite da Sia, nel giorno del «Black Friday» (il 23 novembre). Con un incremento del 30% rispetto ai 10,4 milioni del giorno precedente e dell'11,4% se confrontati con il «Black Friday» 2017 (12,1 milioni di pagamenti). Le transazioni per gli acquisti online sono state 3,6 milioni — pari al 27,1% del totale — mentre i pagamenti nei negozi tradizionali hanno raggiunto i 9,8 milioni. In base all'analisi dei dati effettuata da Sia, il «Black Friday» 2018 ha registrato rispetto al venerdì precedente la più alta percentuale di crescita per i pagamenti su siti di e-commerce (+65,7%) oltre all'aumento dei pagamenti fisici (+19,9%). Complessivamente, durante tutto il weekend, Sia ha gestito 35,6 milioni di pagamenti con carte, in aumento del 12,1% rispetto al fine settimana precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Black Friday, boom di e-commerce e pagamenti digitali

di **Giulio Zangrandi**

Nonostante i principali operatori del settore stiano aspettando la conclusione del Cyber Monday per pubblicare dati ufficiali a riguardo, i primi numeri sulle vendite realizzate nei giorni del Black Friday paiono estremamente positivi, evidenziando risultati da record soprattutto per il segmento online. Tra le conferme, ad esempio, la nota pubblicata ieri da Zalando, società e-commerce con sede a Berlino in cui si osserva come l'azienda (ormai giunta alla sua quarta partecipazione all'iniziativa commerciale) abbia generato complessivamente oltre 2 milioni di ordini, raggiungendo picchi di 4.200 vendite al minuto (a fronte delle 2 mila dell'anno precedente) e acquisendo oltre

220 mila nuovi clienti (più del doppio rispetto al 2017). «Con ottime performance in tutti i nostri mercati, abbiamo registrato una Cyber Week di successo e un Black Friday da record», ha affermato Moritz Hahn, senior vice president of commercial business per Zalando Fashion Store, precisando che «dalla strategia alla tecnologia, alla logistica e oltre, abbiamo lavorato insieme per offrire ai nostri clienti un'esperienza di acquisto unica».

Per quanto riguarda l'Italia, particolarmente positivo è anche il dato relativo ai pagamenti elettronici: Sia, leader europeo in progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi tecnologici per istituzioni finanziarie, banche centrali, imprese e pubbliche amministrazioni nelle aree dei pagamenti, della monetica, dei servizi di rete e dei mercati dei capitali, ha reso

noto che sono stati 13,4 milioni i pagamenti con carte di debito, credito e prepagate emessi e gestiti venerdì 25 novembre, in aumento del 30% sullo stesso giorno della settimana prima (10,4 milioni) e dell'11,4% rispetto al Black Friday 2017 (12,1 milioni di pagamenti). Nel dettaglio, la giornata ha registrato rispetto al venerdì precedente la più alta percentuale di crescita per i pagamenti su siti di e-commerce (+65,7%) oltre all'aumento delle transazioni fisiche (+19,9%).

Con riferimento all'intero weekend, invece, Sia ha gestito 35,6 milioni di pagamenti con carte, in aumento del 12,1% sul periodo 16-18 novembre, quando le operazioni erano state pari a 31,7 milioni, e del 13,1% rispetto al black weekend 2017. Da evidenziare, inoltre, la crescita del

24% relativamente agli acquisti. Infine, diversamente dagli Stati Uniti, dove il boom dell'online si è accompagnato a un netto calo delle vendite tradizionali (-5/9%), l'Italia pare registrare risultati positivi anche sul fronte dei negozi. Gabriel Meghnagi, presidente della rete associativa vie Confcommercio Milano, ha dichiarato che la città durante il Black Friday «ha valorizzato il negozio fisico con scelte d'acquisto interessanti in diversi settori merceologici: casalinghi, oggettistica, moda, elettronica, cosmetici, con sconti medi fra il 20 e il 30%». «L'incremento negli acquisti», prosegue Meghnagi, «è stato del 15% rispetto allo scorso anno, quando diversi negozi non avevano aderito. Quest'anno invece le adesioni hanno superato il 90% e coinvolto non solo le catene». (riproduzione riservata)



MERCATI**BITCOIN NEL BEAR MARKET
ORA VALE MENO DI 4.000 \$**di **Vito Lops**

Poco prima dell'ultimo Natale (18 dicembre 2017) il Bitcoin toccava i suoi massimi in area 19.000 dollari nelle principali piattaforme (in alcune più periferiche la quotazione ha toccato anche quota 20.000). Ieri invece la criptovaluta più scambiata e chiacchierata al mondo trattava sotto i 4.000 dollari.

**IL TRACOLLO
DAI MASSIMI**

Il Bitcoin ha perso l'80% dal picco di quasi 20mila \$

Chi avesse puntato sui massimi - sull'onda di un momento di incredibile euforia in cui il valore delle criptovalute in circolazione superava gli 800 miliardi di dollari - avrebbe oggi un passivo dell'80%. La prova dei fatti al momento sta dando ragione a chi, nei momenti di picco, ha mantenuto un atteggiamento profondamente scettico. Come Agustin Carstens, direttore della Banca dei regolamenti internazionali che ha definito il Bitcoin come «la combinazione di una bolla, uno schema Ponzi e un disastro ambientale». Tuttavia la quotazione, pur crollata dai massimi, resta in ogni caso circa il quadruplo rispetto al valore di inizio 2017 quando un Bitcoin costava meno di 1.000 dollari. Quindi al momento è presto per capire se la previsione dell'economista Noriel Roubini («il Bitcoin è un dinosauro in via d'estinzione») sarà centrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MITI INFRANTI

Caduta infinita per il bitcoin che scende sotto 4 mila \$

(Fumagalli e Narduzzi a pagina 6)

BOLLE L'ENNESIMO CROLLO PORTA LA CRIPTOVALUTA SOTTO LA SOGLIA DEI 4 MILA DOLLARI

La grande fuga dal bitcoin

Preoccupa la diminuzione della potenza di calcolo della rete di pc per risolvere gli algoritmi alla base della moneta virtuale. I costi crescenti di hardware ed energia si scontrano con i prezzi in caduta

DI DAVIDE FUMAGALLI

Il crollo del bitcoin non sembra arrestarsi, con la criptovaluta che ha perso oltre un terzo del proprio valore in poco più di una settimana ed è scesa nelle ultime ore sotto la quota (anche psicologica) dei 4 mila dollari. Un crollo verticale dai 20 mila dollari della fine dello scorso anno, quando la bolla raggiunse il suo massimo, e che, secondo economisti come Nouriel Roubini o investitori come Warren Buffett (che lo ha definito una «trappola per topi»), si arresterà solo con la scomparsa delle criptovalute, considerato che il loro mantenimento ha un elevatissimo e crescente costo energetico per mantenere attiva la rete di computer su cui gira il software alla base di bitcoin & C. Proprio il costo energetico crescente, che ha raggiunto livelli incredibili, pari al consumo totale di piccoli Stati, crea un ulte-

riore motivo di preoccupazione per chi ha investito in bitcoin. Per registrare le transazioni in criptovaluta occorre infatti risolvere algoritmi di difficoltà crescente, in una competizione che premia il vincitore con la possibilità di emettere una determinata quantità di criptovalute. Con il valore delle criptovalute in crescita impetuosa il costo dell'energia, come quello dei potenti processori per elaborare gli algoritmi, non era considerato un problema, ma con il crollo verticale e repentino tipico dell'esplosione delle bolle il sentiment è cambiato. La potenza di calcolo allocata a livello globale per le blockchain alla base di bitcoin & C ha infatti iniziato a calare; al momento è tornata ai livelli di agosto dopo essere diminuita di un terzo rispetto ai massimi toccati a metà ottobre. Tale inversione risulta particolarmente preoccupante, dal momento che in precedenza la potenza di calcolo allocata era sempre cresciuta, anche do-

po l'inizio del crollo del valore del bitcoin. Il dato è inoltre coerente con il warning lanciato da Nvidia, il maggior produttore di chip utilizzati per i calcoli, il cui titolo a Wall Street è calato dopo che la società ha comunicato che i ricavi del prossimo trimestre saranno inferiori alle attese per via proprio del calo di vendite di processori impiegati per le criptovalute. Da sottolineare inoltre che pressoché tutte le transazioni in bitcoin & C sono legate a scambi tra persone in cerca di guadagni, ovvero speculatori, e non all'acquisto di beni o servizi, scopo originario (ma mai raggiunto) per cui erano state create le criptovalute. E ora, in assenza di un reale radicamento, con un prezzo in caduta libera e un costo di mantenimento dell'infrastruttura in forte aumento, la scomparsa del bitcoin ipotizzata da Roubini non è più da escludere. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Ma le criptovalute sono entrate nella fase post-finanziaria

DI EDOARDO NARDUZZI

La lungamente attesa correzione del bitcoin e delle principali criptovalute è arrivata. Dai massimi di circa un anno fa il bitcoin ha perso qualcosa come l'80% e non c'è nulla di cui sorprendersi. Anche Amazon valeva 1,6 dollari quando molti anni fa ha cominciato a muovere i primi passi in borsa. La volatilità è intrinseca alle innovazioni che producono discontinuità. Tre fasi contestuali sono in corso nel campo delle criptovalute. La prima riguarda la dimensione regolamentare, fondamentale per dare un futuro stabile al comparto. In questo caso il 2018 è stato un anno di transizione, nel senso che nessuna autorità di vigilanza ha deliberato e varato una regolamentazione innovativa della materia, ma un fatto importante va comunque registrato: in alcun modo le criptovalute, come molti temevano, sono state dichiarate fuori legge o irregolari. Il business delle monete digitali continua a navigare nella zona grigia che separa il mondo finanziario regolamentato da quello over the counter in attesa di trovare una disciplina definitiva. Il secondo aspetto importante maturato nel 2018 riguarda la geopolitica delle criptovalute. L'Asia si è consolidata come area di riferimento degli asset digitali ed è ormai la parte del mondo che «fa i prezzi delle crypto», mina e indirizza i vari fork. Questa è una news importante perché la probabilità che Paesi come Giappone o Corea decidano di approvare una regolamentazione compiuta delle criptovalute è sicuramente maggiore che altrove. Infine nel 2018 si è consolidato il business tecnologico che è alla base delle criptovalute: la blockchain. In questo caso è come se la visibilità mediatica delle valute digitali abbia prodotto un effetto-cascata sulla tecnologia sulla quale si basano per facilitarne la diffusione e la conoscenza. Significa che, molto più rapidamente di quanto si pensi, il mondo del business diventerà quasi completamente decentrato nei suoi meccanismi organizzativi e di funzionamento e che praticamente tutto, dalla leadership alla gestione delle varie transazioni aziendali, sarà rivoluzionato. Con il bitcoin che punta i 2.500 dollari come suo punto di minimo finale dell'anno, le criptovalute sono entrate nella loro dimensione più industriale e meno finanziaria. Il prossimo anno sarà ricco di novità e di spunti perché il contesto delle monete digitali resterà tra noi per molti anni ancora. (riproduzione riservata)



EDITORIALI

Bitcoin paranoia

Si sgonfia la bolla della criptovaluta a un anno dalla mania che l'ha generata

La bolla delle criptovalute continua a sgonfiarsi. Nelle ultime due settimane il valore di Bitcoin è sceso del 40 per cento. Il prezzo dei Bitcoin è sotto i 4.000 dollari, ovvero ai minimi da quattordici mesi. Nelle ultime dodici sedute su quattordici la più famosa criptovaluta ha registrato un arretramento, e ha perso quasi un terzo del suo valore negli ultimi sette giorni. La capitalizzazione totale è arrivata a 70 miliardi di dollari circa mentre era di 330 miliardi nel dicembre dell'anno scorso, quando le quotazioni avevano toccato i massimi vicino a 20 mila dollari. Anche se l'impatto non è tale da generare danni economici, questa potrebbe essere una tragedia personale per quanti hanno acquistato nel pieno della bolla mediatica, l'inverno scorso. A dieci anni da quando è apparso il paper di Satoshi Nakamoto, uno sconosciuto tuttora non identificato, che spiegava il protocollo Bitcoin, il saldo non è esaltante. Probabilmente queste ultime notizie serviranno nella disputa tra detrattori ed entusiasti a fare segnare un punto ai primi, tra i quali ci sono banchieri e Banchieri centrali che negli anni hanno sistematicamente avvertito i risparmiatori di non credere alla possibilità di arricchirsi facendo trading sulle criptovalute perché il rischio è quello di perdere parte dell'investimento a causa della evidente volatilità di uno strumento instabile. Se infatti nel dicembre scorso assistevamo a una Bitcoin-mania che faceva aumentare le valutazioni della criptovaluta, adesso stiamo assistendo, al contrario, a un panico da vendite per cui gli investitori si allontanano. E' un momento di paranoia da parte degli investitori perché le valutazioni di Bitcoin si basano sulla domanda sottostante, e se gli investitori si allontanano il valore cala di conseguenza. Questo non servirà a fare cambiare idea ai regolatori nazionali, è notizia di ieri che le aziende dell'Ohio potranno pagare le tasse in Bitcoin, ma probabilmente motiverà qualche cautela in più da parte di investitori in cerca di guadagni facili.



Gruppo Kering

L'e-commerce vale il 6%: gestione diretta degli store online

Il gruppo del lusso accelera sul digitale. Dal 2020 i siti di e-commerce dei marchi finora gestiti in joint venture con Ynap (che continuerà a collaborare con il multimarca) passano "in-house"



A New York
Sfilata Bottega Veneta
febbraio 2018



Finanza

Zalando batte il suo record in occasione del Black Friday

Durante la giornata del Black Friday, il colosso tedesco dell'e-commerce **Zalando** ha battuto di nuovo il proprio record. Nelle ore di punta le vendite al minuto sono state circa 4,2 mila, superando la già incredibile cifra dell'anno precedente, pari a 2 mila ordini al minuto. Altro risultato record sono stati i 2 milioni di ordini. Zalando ha inoltre dichiarato di aver acquisito nelle 24 ore oltre 220 mila nuovi clienti, più che raddoppiando il tasso di acquisizione dei clienti del 2017. **Moritz Hahn**, vicepresidente senior del settore commerciale dell'azienda, ha dichiarato: «Con ottime performance in tutti i nostri mercati, abbiamo realizzato una Cyber Week di successo e un Black Friday da record. Dalla strategia alla tecnologia, fino alla logistica e oltre, abbiamo lavorato insieme per offrire ai nostri clienti un'esperienza di acquisto senza interruzioni». (riproduzione riservata)

Martina Ferraro



Fisco, passano i maxisconti per chiudere le controversie

Abbuono fino all'85% senza sanzioni e interessi. Si paga in 5 anni

La rete

Via libera agli incentivi per la rete in fibra ottica Tim-Open Fiber

Bonus bebè

Approvato l'emendamento omnibus: reintroduce il bonus bebè

ROMA Arrivano gli sconti, sostanziosi, per la chiusura delle liti pendenti con il Fisco, mentre la definizione agevolata viene consentita anche per le dichiarazioni fiscali tardive, non solo quelle presentate entro la fine dell'ottobre scorso. Sono queste le principali novità introdotte dagli emendamenti al decreto fiscale, che la Commissione Finanze del Senato ha iniziato a votare ieri per finire a notte inoltrata. Oggi il testo del decreto, collegato alla manovra di Bilancio, è atteso nell'Aula di Palazzo Madama, ma deve ancora passare all'esame della Camera, e non si esclude che il governo chieda un voto di fiducia per accelerare l'iter.

Intanto passa un emendamento della Lega Nord che amplia le agevolazioni previste per la chiusura delle liti fiscali pendenti. Si prevede uno sconto del 10% sugli importi pretesi dal Fisco, con l'eliminazione di sanzioni e interessi, per chiudere una controversia per la quale sia stato presentato solo il ricorso in sede di giustizia tributaria.

In caso di vittoria in Commissione tributaria di primo grado i contribuenti avranno la possibilità di chiudere la partita subito, pagando il 40% degli importi che vengono contestati dall'amministrazione fiscale. L'abbuono salirà all'85% della pretesa nel caso i contribuenti l'avessero spun-

tata anche nel secondo grado di giudizio. Basterà infine versare il 5% per chiudere definitivamente una controversia pendente in Cassazione, sempreché il contribuente avesse avuto ragione in primo e secondo grado. Il testo del governo prevedeva solo uno sconto del 50% in caso di vittoria in primo grado e dell'80% in caso di successo in appello. Resta invariata la scadenza delle rate per i pagamenti: quando sono superiori a mille euro è possibile la dilazione del versamento fino a cinque anni (quattro rate annuali). Anche la definizione agevolata, senza il pagamento di sanzioni e interessi, prevista originariamente per i processi verbali di contestazione e gli atti di accertamento, poi estesa in Senato agli errori formali delle dichiarazioni dei redditi, si amplia ulteriormente. Il meccanismo, infatti, ora si allarga alle dichiarazioni tardive, quelle presentate entro i 90 giorni successivi alla scadenza. La definizione agevolata vale sia per le dichiarazioni tardive relative al 2017, presentate entro il 31 ottobre, ma anche per quelle precedenti. La sanatoria degli errori formali decisa al Senato permette di incassare un maggior gettito, che per il 2020 è stato già finalizzato: ci saranno altri 50 milioni per la

riduzione delle liste di attesa nella sanità e 40 milioni per rafforzare la dotazione del pacchetto Industria 4.0. Approvati anche un emendamento che esenta medici e farmacisti, per ragioni legate alla normativa sulla privacy, dall'obbligo di emissione della fattura elettronica dal prossimo gennaio. Scende, da 30 a 20 milioni di euro, l'importo dell'investimento per il quale le imprese possono «interpellare» l'Agenzia delle Entrate, e definire il trattamento fiscale futuro. Nasce anche un tavolo ministeriale sul caporalato, e viene autorizzata la mobilità in deroga per i lavoratori delle aree industriali di Gela e Termini Imerese. Approvato anche l'emendamento «omnibus» che oltre a cancellare la «dichiarazione integrativa», reintroduce il bonus bebè, stanziando fondi per le recenti alluvioni, riduce le tasse sulle sigarette elettroniche e ne introduce una dell'1,5% sulle transazioni attraverso i money transfer. Passa anche una norma che consente a banche e assicurazioni non quotate di applicare principi contabili che le proteggano dalle oscillazioni dello spread. Ok, infine, agli incentivi per la rete in fibra ottica Tim-Open Fiber e rinviato all'aula il nodo della rottamazione delle cartelle relative a Imu e Tasi.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



50

milioni destinati alla riduzione delle liste di attesa nella sanità utilizzando parte del gettito della sanatoria

Il voto

● Ieri la Commissione Finanze del Senato ha iniziato a votare gli emendamenti al decreto fiscale. La votazione è andata avanti fino a notte inoltrata

● Oggi il testo del decreto, collegato alla manovra di bilancio, è atteso nell'Aula di Palazzo Madama, ma deve ancora passare all'esame della Camera e non si esclude che il governo chieda un voto di fiducia per accelerare l'iter

● Intanto passa un emendamento della Lega Nord che amplia le agevolazioni previste per la chiusura delle liti fiscali pendenti

● Si prevede uno sconto sugli importi pretesi dal Fisco

Scatto finale sulla norma per la rete unica tlc

L'emendamento per favorire il piano Tim-Open Fiber al voto nella notte

Carmine Fotina

ROMA

Scatto finale in commissione Finanze al Senato sull'emendamento per incentivare la rete unica a banda ultralarga tra Tim ed Open Fiber. L'esame del decreto fiscale che contiene la norma è andato avanti fino a tarda sera. A meno di sorprese in extremis, dovrebbe reggere l'intesa a favore della versione corretta giovedì scorso dopo un triplice passaggio: emendamento del relatore M5S al decreto fiscale, Emiliano Fenu, subemendamento della Lega e riformulazione di quest'ultimo dopo un confronto con gli esperti del governo che stanno seguendo il dossier. Resta l'obiettivo di fondo di favorire la creazione di una rete unica prevedendo che l'Autorità per le comunicazioni (Agcom) determini «adeguati meccanismi incentivanti di remunerazione del capitale investito», verosimilmente il sistema Rab (regulatory asset base). E resta, tra gli elementi di cui l'Agcom dovrà tenere conto per determinare la remunerazione, oltre al «costo storico» degli investimenti effettuati, anche la «forza lavoro». Un passaggio delicato perché secondo alcune interpretazioni, anche all'interno della stessa Lega che avrebbe voluto cancellarlo, può comportare il rischio di scaricare il costo sociale dell'operazione sulle tariffe di accesso all'infrastruttura e, a cascata, sui prezzi finali.

Nella versione finale, comunque, non si parla più di «forza lavoro dell'impresa separata» ma di «forza lavoro dei soggetti giuridici coinvolti». Una formula che lascerebbe aperto sia il coinvolgimento di più soggetti

nell'operazione rete unica sia l'ipotesi di uno «scorporo» in senso contrario: la società dei Servizi che si stacca da Telecom e non la rete.

Sicuramente, nella formulazione finale cadono alcuni «paletti» che la Lega avrebbe voluto porre. Un'eventuale deregolamentazione a vantaggio della nuova società della rete, infatti, scatterebbe anche ad operazione in corso e non «solo successivamente all'avvenuta conclusione del processo di aggregazione». E non ci sarebbe bisogno della verifica da parte della stessa Agcom e dell'Antitrust. Inoltre, viene eliminato il riferimento a velocità di connessioni «stabili e aumentabili fino a 1 Gbps» (gigabit per secondo). Si parla invece semplicemente di infrastrutture «con le migliori tecnologie disponibili, comunque in grado di fornire connessioni stabili».

Per il resto l'impianto della norma è sostanzialmente confermato. Il soggetto che nascerà dall'eventuale aggregazione dovrà essere «non verticalmente integrato», quindi attivo solo all'ingrosso, e appartenente a una proprietà diversa o sotto controlli di terzi indipendenti.

Modificando il Codice delle comunicazioni elettroniche, si prospettano due possibili vie. L'Agcom, nell'imporre in via estrema la separazione funzionale della rete (potere che tra l'altro già oggi ha), può valutare che ci sia una mancanza di effettiva concorrenza «anche in relazione al livello di autonomia dei concorrenti rispetto all'infrastruttura dell'impresa verticalmente integrata con significativo potere di mercato». E può «indicare uno schema di eventuale aggregazione volontaria dei beni relativi alle reti di accesso» di diversi operatori. C'è poi l'opzione in base alla quale siano le società interessate - in questo caso Tim e Open Fiber - a proporre spontaneamente l'aggregazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobile Economy

Le nuove tecnologie e le modalità di connessione ultraveloci permettono di sperimentare servizi e una nuova economia ma restano da mettere a punto soluzioni su tematiche fondamentali come lavoro o sicurezza

Rivoluzione hi-tech. Con le reti di quinta generazione saranno garantiti servizi come sanità a distanza o agricoltura smart grazie ad altissime velocità e alla latenza ridotta a millisecondi

Occhi puntati sul 5G, la vera svolta per la «digital transformation»

Andrea Biondi

Digital transformation. Nel parlare di impresa e di industria oggi e per il futuro il concetto emerge come un mantra. Del resto, l'interconnessione fra macchine pone in alto l'asticella, fa intravedere traguardi fino a qualche tempo fa impensati, segnala questioni sulle quali concentrarsi per evitare che l'evoluzione vada più veloce delle soluzioni su tematiche fondamentali come quelle del lavoro o della sicurezza.

Tutti punti chiave per lo sviluppo, da affrontare senza preconcetti, ma da mettere a fuoco. Questa consapevolezza ha fatto da *fil rouge* a tutto il Wow Samsung Business Summit 2018: l'evento annuale di Samsung dedicato ai temi della trasformazione digitale, che si è tenuto la scorsa settimana a Milano di fronte a una platea di circa 500 rappresentanti della business community italiana e che ha visto un discorso iniziale del vicepremier, ministro dello Sviluppo Economico e titolare del dicastero del Lavoro, Luigi Di Maio. Che in apertura del suo intervento nel "Samsung district" ha messo in chiaro quale, dal suo punto di vista, vada considerato come un punto di partenza chiave: «Entro il 2025 il 60% delle professioni in Italia si trasformerà. E di questi il 20% sparirà».

Ecco il portato della trasformazione che sarà da gestire. Il tutto partendo dalla consapevolezza che sulla scena sta per irrompere un game changer, una chiave di volta che potrà spingere verso un'economia *mobile* in grado di trasformarsi e di diventare centrale, nelle vite come nei processi produttivi. «Siamo a una svolta tecnologica - ha spiegato Carlo Barlocco, presidente di Samsung

Electronics Italia - ed è importante per tutti stare al passo. Questo è il momento per le aziende, e non solo, di comprendere le sfide e le opportunità che dovremo affrontare nella nuova epoca. Riuscire nella Next Mobile Economy non significa solo integrare i dispositivi mobili nel proprio lavoro, ma ripensare l'intera economia del futuro come *mobile-first*».

In questo quadro il 5G è l'elemento che ha accompagnato, da protagonista o comunque da attore sempre presente in scena, tutte le discussioni che si sono succedute. Un dato per intendersi: 1,3 miliardi di persone saranno raggiunte dal 5G nel 2025 (dato Gsma). Secondo PwC da qui al 2030 l'Intelligenza Artificiale e le reti di quinta generazione contribuiranno alla crescita mondiale con un impulso sul Pil di oltre 15.700 miliardi di dollari a livello mondiale.

L'Italia è stata negli ultimi mesi al centro dell'attenzione sul tema. L'asta per l'assegnazione delle frequenze per il 5G è andata oltre le aspettative per le casse statali: 6,55 miliardi, contro i 2,5 preventivati in legge di Bilancio. Un'asta monstre che ha suscitato non poche polemiche, con l'indice puntato contro un meccanismo studiato - da Agcom, con in carica il precedente Esecutivo - per creare una competizione molto accesa. Che c'è stata. Ora ci sono da fare gli investimenti. E le compagnie telefoniche hanno da subito evidenziato che il surplus di impegno dovrà essere in qualche modo compensato o quantomeno accompagnato da un'area di attenzione su varie tematiche: dai limiti all'elettromagnetismo alle procedure burocratiche.

Nel frattempo vanno avanti le sperimentazioni sotto l'egida del Mise che vedono impegnate Vodafone a Milano; Wind Tre e Open Fiber a Prato e L'Aquila; Tim e Fastweb e Ba-

ri e Matera. Qui e là ci sono poi varie sperimentazioni sul campo.

Il tutto per arrivare pronti all'appuntamento sul 5G che, è stato il filo conduttore del summit organizzato da Samsung, sarà la tecnologia abilitante per una "next mobile economy" «sulla quale Samsung cerca di offrire il proprio contributo», ha spiegato il numero uno del colosso in Italia, Carlo Barlocco.

«Siamo l'unica azienda del mondo ad avere dispositivi, reti e chipset per il 5G e a produrre i nostri dispositivi», ha commentato dal canto suo Suk-Jea Hahn, Head of Global Mobile B2B Team di Samsung Electronics. Velocità sui 10 gigabit per secondo e latenza nell'ordine dei millisecondi saranno in questo quadro le frecce nell'arco di questa tecnologia la cui principale innovazione starà nel permettere non tanto di far comunicare meglio le persone, ma di favorire una trasmissione di dati fra macchinari e database in modo da consentire di far diventare realtà cose come l'assistenza sanitaria e l'ospedalizzazione a distanza, la guida autonoma, la *smart agriculture*, la vigilanza grazie ai droni, le visite di edifici - anche musei ed edifici di pregio - a distanza grazie a visori in grado di trasmettere le immagini quasi in tempo reale.

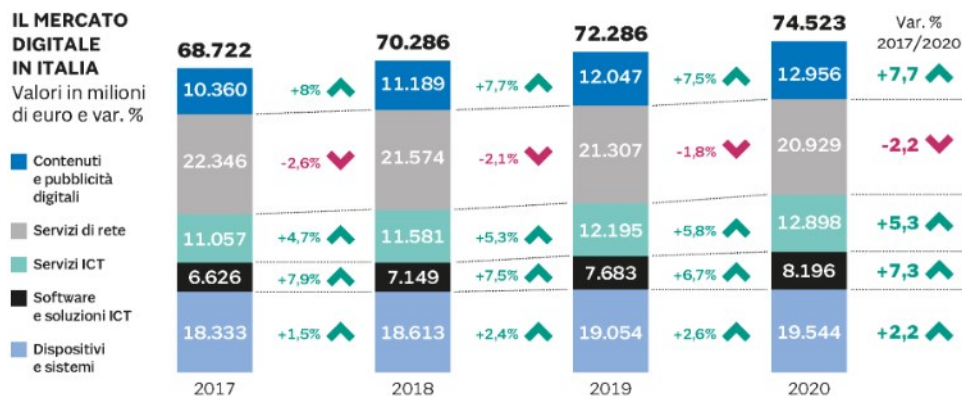
È chiaro che, dinanzi a tutto questo, una delle principali preoccupazioni - se non la principale - affonda nel tema sicurezza. «Gli hackers pos-



sono tentare di tutto. Cerchiamo di evitare che possano entrare per esempio, ed è accaduto, dal tostapane connesso per arrivare a catturare le password più segrete», ha detto Nick Dawson, director of Global Mobile B2B Team, che sul tema si è concentrato nel suo speech evidenziando come il colosso coreano si sia concentrato sul sistema Knox, attivo oggi su milioni di device.

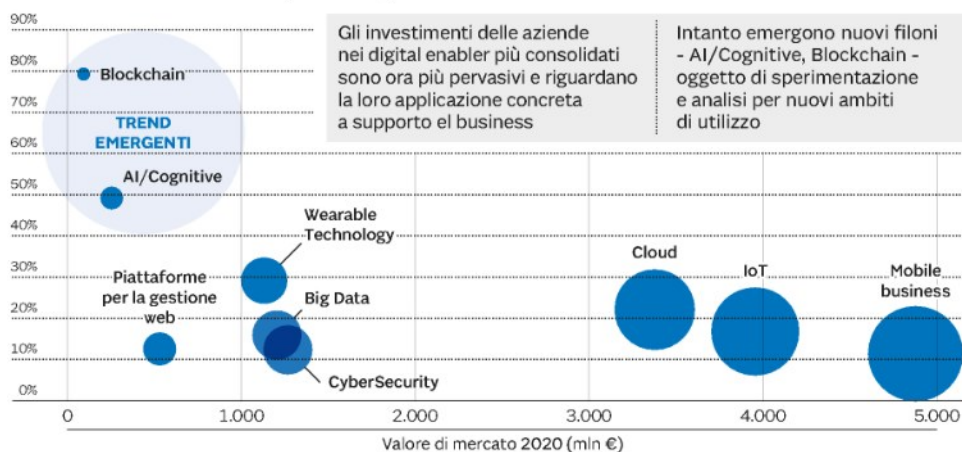
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita progressiva dell'hi-tech in Italia



I DIGITAL ENABLER

Tasso di crescita medio annuo (2017-2020)



Fonte: NetConsulting cube, Settembre 2018

+2,3%

L'INCREMENTO NEL 2018

La stima di crescita del mercato digitale si è ridotta rispetto al +2,6% di giugno



“ Siamo a una svolta. È il momento per ripensare l'economia come mobile-first
Carlo Barlocco, presidente Samsung Italia

“ Siamo l'unica azienda del mondo ad avere dispositivi, reti e chipset per il 5G
SJ Hahn, Head of Global Mobile B2B Team, Samsung



Frontiere.

Reti, 5G, Intelligenza artificiale, archiviazione cloud, realtà virtuale e IoT sono stati temi chiave trattati nel corso del Wow Samsung Busuness Summit di Milano

RAPPORTO STUDI PROFESSIONALI E CONSULENZA

Più richiesta nelle grandi industrie meno in telecomunicazioni e media

In Italia il settore del management consulting è composto da quasi 22 mila imprese (dato 2017). Un macrocosmo che, come spesso accade, vive appoggiandosi su due estremi: da una parte, una miriade di micro realtà di consulenza con meno di 3 addetti (quasi 19 mila, ovvero l'86% del totale, che realizzano circa il 20% del fatturato del settore e occupano il 33% circa degli addetti); dall'altra poche e grandissime realtà con oltre 50 addetti (35 imprese, lo 0,2% del panorama delle aziende, che però fatturano circa il 53% del totale e occupano il 32% circa degli addetti). Tra questi antipodi vi sono le piccole imprese (da 3 a 9 addetti, 12% del mercato, 14% del fatturato e 21% degli addetti) e le medie imprese (da 10 a 49 addetti, 2% del mercato, 13% del fatturato e 13% degli occupati). Tra tutti i segmenti cui il management

consulting si rivolge, si segnala un rilevante aumento della consulenza rivolta al settore industriale (+11%), che si ricollega in parte alle iniziative di Industria 4.0 e che dipende anche dalla particolare attenzione prestata dalle grandi imprese per i servizi offerti dalle società di consulenza.

A seguire, il settore dei Servizi che, benché rimanga il segmento di riferimento, è cresciuto in misura leggermente inferiore rispetto alla media di mercato (registrando un +7,8% per il settore finanziario e un -5,3% per Telecomunicazioni e Media). Il settore pubblico (Sanità inclusa), che ha comunque un'incidenza piuttosto bassa su questo business (in media il 10% circa del fatturato), dopo anni di stagnazione ha presentato una crescita lenta ma costante e leggermente superiore a quella media del mercato. (riproduzione riservata)



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Legato, Marco Sciscione responsabile delle telecomunicazioni nel Lazio. La Lega Salvini Premier nel Lazio ha un nuovo responsabile delle telecomunicazioni. È Marco Sciscione, 40 anni, una vita nel mondo dell'editoria e delle televisioni regionali prima (la famiglia è proprietaria delle reti Gold Tv) e nazionali poi con diversi canali del digitale terrestre.

